



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Mancano gli stagionali per l'estate: i giovani e i loro calcoli sul rispetto degli orari e delle tutele

Il paradosso del turismo che riparte



Dal mare alla montagna si segnala la carenza di migliaia di operatori. Un fenomeno figlio di vari fattori: dalla mancanza di tutele fino a retribuzioni non sempre adeguate e inferiori ai sussidi

DI LUCA MAZZA
AVVENIRE.IT

Nell'Italia che secondo gli ultimi dati Istat ha perso quasi un milione di posti con l'avvento del Covid e dove il tasso di disoccupazione giovanile resta su livelli preoccupanti (attorno al 30%) stiamo assistendo al paradosso di una grossa offerta di lavoro che resta senza risposta. Si tratta di un fenomeno complicato, figlio di diversi fattori, e non va banalizzato con frasi fatte del tipo "i giovani non hanno voglia di lavorare". Così come non si può far finta che il

problema non esista, perché la mancanza di lavoratori rischia di non far cogliere pienamente al settore turistico le ricche opportunità della ripresa estiva.

Tra i comparti più penalizzati dagli effetti del virus e dall'attuale carenza di personale in questa fase di ripartenza c'è quello dei pubblici esercizi.

Secondo Stoppani, presidente della Fipe-Confcommercio, per migliorare la situazione bisogna agire anche su alcuni problemi di fondo: «Il tema lavoro non si può limitare alla riforma degli ammortizzatori sociali,

pensando a "salvare il posto" senza indicare come priorità la "creazione di occupazione" - spiega -. Bisognerebbe concentrare gli sforzi sulla

svolgere un lavoro che per sua natura è precario», sottolinea il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini. Inoltre, il sindaca-

"Concentrare gli sforzi sulla formazione continua"

formazione continua, sulle politiche attive e sulla creazione di competenze specifiche che servono, sono molto richieste e ben remunerate anche nel nostro settore (si pensi ad esempio ad aiuto cuochi, responsabili di sala o maître d'hotel).

lista si chiede quali siano le reali condizioni presenti nelle proposte di lavoro cadute nel vuoto in questa fase di ripartenza. «Non vorrei che, dopo un anno complicato e i tanti dubbi sulla ripresa in vista - ragiona Guarini -, tante offerte lanciate siano

in realtà poco appetibili per durata limitata del contratto, bassa retribuzione e pesantezza dei carichi di lavoro richiesti».

Alcuni giuslavoristi ed esperti delle questioni occupazionali, invece, ritengono che una certa "disaffezione" al lavoro e le tante posizioni che restano scoperte siano dovute anche alla pioggia di sussidi senza servizi caduta negli ultimi mesi. Alla versione che tante persone, in particolare i giovani, preferiscano il reddito di cittadinanza restando sul divano a un lavoro non crede Andrea Goggi, ceo e fondatore di Jobby, piattaforma nata per far incontrare domanda e offerta di lavoro e contribuire a risolvere i problemi dell'illegalità e il sommerso.

«Uno degli aspetti da considerare è che il lavoro stagionale a volte non brilla per rispetto orari e tutele, per cui oggi più che mai i giovani si fanno i loro calcoli se convenga o meno accettare un'opportunità lavorativa - afferma Goggi -. È difficile che una proposta trasparente, corretta, con tutele previste per i lavoratori e correttamente retribuita resti senza candidati». Dal

suo punto d'osservazione il numero uno di Jobby intravede segnali di ripresa: «Se nei mesi scorsi alcuni ambiti, dagli eventi alla ristorazione di sala, erano letteralmente spariti dalla nostra piattaforma, adesso sono ricomparse posizioni per camerieri, hostess, addetti alla cucina... Significa che una parte dei settori produttivi falcidiati dalla pandemia sta ripartendo».

La speranza è che i tempi per carburare non siano troppo lunghi, altrimenti per il turismo sarà un'estate avara di soddisfazioni. Anche se il settore deve avere la lungimiranza di saper guardare anche oltre il presente. «Per noi della cooperazione gli aspetti fondamentali su cui puntare sono la stabilizzazione e la destagionalizzazione del turismo in Italia - sostiene Irene Bongiovanni, presidente nazionale di Confcooperative Cultura Turismo Sport -. Tutti parlano di nuovi modelli legati al turismo sostenibile, ma la sfida è realizzarli davvero attraverso la formazione continua e la creazione di competenze trasversali».

Editoriale

Quando c'è il calcio cambio canale!



DI GIUSEPPE
RABITA

Avevo già scritto sul mondo del calcio diversi anni fa mettendo in evidenza l'immoralità della quantità di denaro che riesce a smuovere e lo scandalo di calciatori pagati con stipendi iperbolici. Un mondo dorato che con la pandemia è andato in tilt. Finalmente però qualcuno ha deciso di mettere il naso in questa realtà per cercare di dare contezza di quello che succede.

Si tratta della trasmissione d'inchiesta Report di RaiTre andata in onda il 7 giugno scorso. Questa la presentazione della puntata: «Il crollo repentino del sogno della Super Lega, la competizione che avrebbe dovuto ospitare solo i migliori e più ricchi club di calcio del Vecchio Continente, apre una voragine sulle condizioni finanziarie delle squadre più blasonate, in Italia e in Europa. In Serie A, con la sola eccezione del Napoli, tutti i grandi club hanno bilanci in profondo rosso... Ma perché i conti non tornano? Qual è la ragione di passivi di bilancio da svariate centinaia di milioni di euro? Corruzione,

riciclaggio, conflitti di interesse: sarebbero questi i mali che affliggono il calcio italiano ed europeo. Report ricostruisce le anomalie dello sport più amato, approfondendo le dinamiche che muovono la voce di spesa più significativa: la compravendita dei campioni. Qui giocano la loro partita i procuratori... che si muovono nel mercato intermedio.

Nel 2020 le squadre di Serie A hanno pagato ai procuratori 140 milioni di euro come diritti di intermediazione. Una spesa che si giustifica solo attraverso il rapporto malato messo in piedi tra procuratori, presidenti e direttori sportivi degli stessi club. Un rapporto spesso alimentato da conflitti di interesse e dove anche le

mafie si muovono per giocare la loro partita. Una guerra per i soldi in cui le prime vittime sono proprio i club.

Dopo i processi sul doping ai giocatori, Calciopoli, e l'inchiesta Infront sulla spartizione dei diritti televisivi, un nuovo scandalo sta per investire il mondo del calcio?»

Fin qui Report. Ma l'interrogativo dovrebbe mettere in guardia soprattutto coloro che sostengono il mondo del calcio che con i loro abbonamenti alle piattaforme televisive alimentano gli introiti milionari delle società. La quantità di denaro che gira attorno al mondo del calcio non fa bene al calcio. Intanto perché può alimentare gli interessi dei malavitosi che in tal modo possono rici-

clare denaro proveniente da attività illecite; in secondo luogo perché dal punto di vista educativo crea aspettative e illusioni nei ragazzi, e nei loro educatori, che vogliono diventare campioni per "fare tanti soldi"; in terzo luogo perché distrugge quell'immagine di uno sport sano, non necessariamente agonistico, che aiuta la persona a star bene con se stessa e con gli altri; e infine perché, almeno per gli amanti di un calcio che non c'è più, pone fine a quell'idea un po' romantica legata alla fedeltà alla maglia che abbiamo respirato in tempi ormai remoti, quando i campioni erano veramente icone di appartenenza e non prezzolati in vendita a chi offre di più.

Il mio modo di uccidere questa realtà è il telecomando. Quando c'è il calcio cambio canale!

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Senza adulti

La questione educativa nella Chiesa

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

A PAG. 7

Gela, ampliamento Timpazzo: è scontro

DI LILIANA BLANCO

Il Comitato tecnico dell'Ars dice sì all'ampliamento della discarica di contrada Timpazzo a due chilometri da Gela e si scatena il putiferio. Il presidente della Regione deve trovare una soluzione e sembra l'abbia trovata: Gela come luogo ideale per il conferimento dei rifiuti della Sicilia orientale. «È paradossale che il governo regionale comunichi che la zona di Butera non sarà deposito di rifiuti nucleari e immagini di trasformare Gela e il suo territorio in pattumiera della Sicilia, aumentando gli scarichi dei rifiuti della stessa discarica - dice il segretario provinciale del Pd Di Cristina -. Ci auguriamo che il sindaco Greco e la sua Giunta prendano una posizione netta e forte in tal senso a favore della nostra città e di tutto il territorio. Inoltre ci chiediamo qual è la posizione degli esponenti del centrodestra?».

Difende il presidente il commissario locale di Diven-terà bellissima: «una discarica ci deve essere - dice Michele Orlando - e in qualunque sito verrà individuata, ci sarà sempre una provincia che insognerà». Il Partito democratico nisseno con l'appoggio del deputato Arancio lancia la petizione per

dire no all'ampliamento della discarica di contrada Timpazzo. «Musumeci ha deciso che Timpazzo diventi la discarica della Sicilia - scrivono i Dem - senza nessun vantaggio per la comunità e il territorio».

I messaggi viaggiano su whatsapp e le firme aumentano. Una levata di scudi contro la decisione del Governatore della Sicilia che avrebbe assunto una decisione impopolare che ha indignato cittadini e gruppi politici. «Gela non può e non deve diventare discarica di Sicilia. La Regione ha pianificato - scrive il sen. Pietro Lorefice - con la complicità della Srr 4 e il silenzio assenso del sindaco, di fare di Timpazzo l'hub di smaltimento dei rifiuti di mezza isola, autorizzando il raddoppio del quantitativo di rifiuti da accogliere da 450 a 900 tonnellate al giorno. Questo progetto è in contrasto con lo stesso piano rifiuti della Regione siciliana che esclude in siti sottoposti a vincolo, qualsiasi autorizzazione per ampliamento o nuova progettazione dell'impiantistica, il divieto è imposto nelle zone della Rete Natura 2000. Non solo, il progetto risulta in contrasto con ben due strumenti di pianificazione del territorio, il



piano di risanamento ambientale e il piano di gestione della Riserva Biviere e dei siti della Rete Natura 2000, approvati dalla Regione e sovraordinati al piano rifiuti. Siamo pronti ad alzare le barricate».

«Le aree interne della Sicilia centrale meritano considerazione e non lo sfregio della trasformazione in pattumiera». Forte la presa di posizione della CISL e della FIT di Agrigento, Caltanissetta, Enna. «La saturazione della discarica di Lentini - dicono i sindacalisti Emanuele Gallo e Mario Stagno - non può comportare soluzioni penalizzanti per un territorio che già soffre di suo. Ci sembra scelta errata la decisione del Governo regionale di trasferire i rifiuti nelle discariche di Timpazzo a

Gela, di Siculiana ad Agrigento e probabilmente anche nella discarica di Cozzo Vuturo a Enna».

«La vicenda legata al conferimento nella discarica di Timpazzo è troppo delicata per diventare oggetto di speculazione da parte di alcune forze politiche. Siamo, infatti, di fronte ad una situazione che rischia di far pagare un prezzo alto - dice il sindaco Greco -. È grave che il Comune non abbia ricevuto nessuna nota, come ritengo inspiegabile che il sottoscritto non sia stato interpellato né dalla Regione né dai vertici della SRR. Trascurare gli amministratori del comune più grosso della Società di Regolamentazione dei Rifiuti sarebbe imperdonabile».

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Prendiamo esempio dai giovani, nessuna remora al vaccino!

Sono proprio loro i giovani a dimostrare in questi giorni che il coronavirus si può sconfiggere e che nel giro di poco tempo si potrà raggiungere quell'agognata immunità di gregge che ci farà buttare via finalmente la mascherina. Quel simbolo che ci continua a privare di esternare un sorriso, non è soltanto una protezione ma vuole essere anche un modo per rispettare l'altro. Quel rispetto che stanno dimostrando centinaia di migliaia di giovani in tutta Italia che in questi ultimi giorni hanno risposto in massa alla chiamata prenotando i vaccini. L'idea di trascorrere le vacanze senza limitazioni, la fine del limite orario con quella infelice espressione che richiama al periodo bellico che è il «coprifuoco», e l'incontenibile desiderio di ritornare a ballare in discoteca, sono alcune delle motivazioni espresse ai giornalisti che li hanno intervistati mentre in maniera composta se ne stavano seduti negli hub vaccinali ad aspettare rigorosamente il loro turno. E se da un lato era prevedibile questa adesione in massa, dall'altro continua a scatenare indignazione la notizia che molti adulti non vogliono vaccinarsi, allontanando inevitabilmente la meta del «covid free». La risposta dei giovani al vaccino è il più grande schiaffo morale ai reticenti, peggio se questi occupano ruoli nella sanità pubblica. Fino adesso solo l'Asp di Ragusa in tutta la Sicilia ha stanato medici, infermieri e personale sanitario generico «no vax» e li ha licenziati. Come si possono mettere a rischio fasce vulnerabili della popolazioni continuando ad alimentare le più grandi boiate della storia delle fake news? Il dato inconfutabile è che i vaccini sono sicuri, tutti, hanno una percentuale di protezione variabile, ma pur sempre sufficiente a immunizzare. Ciò che ci consola sono gli appuntamenti in massa che si continuano a registrare nei portali da parte dei giovanissimi. A Palermo il commissario Covid Renato Costa ha dichiarato: «È esattamente la risposta che ci aspettavamo: abbiamo notato che più si scende con l'età, meno remore si hanno nei confronti del vaccino. Già i ragazzi maturandi ci avevano mostrato di aver compreso appieno che le diffidenze sono ingiustificate. L'imperativo è rinascere, riprendersi la propria vita e i giovani, in particolare, non vedono l'ora di farlo. Sotto i 18 anni, il personale medico sta somministrando Pfizer (che sta arrivando con oltre 300mila dosi a fornitura), sopra si utilizza il Johnson&Johnson, che essendo monodose consentirà l'immunizzazione di tutta la fascia dei maturandi in tempo per gli esami di Stato. Saranno trenta giorni molto delicati per la campagna di protezione dal coronavirus. Da una parte scompaiono le categorie prioritarie e si punta sulla copertura dei giovani, dall'altra ci sono ancora 3,2 milioni di over 60 che devono avere almeno la prima somministrazione. Il commissario straordinario per l'emergenza, il generale Francesco Figliuolo, ha «dato facoltà» alle Regioni di far prenotare chiunque, con delle indicazioni precise: è indispensabile immunizzare la massima percentuale di popolazione fragile e over 60 aderente alla vaccinazione. le Regioni dovranno garantire prima dell'inizio dell'anno scolastico, la massima copertura di tutta la popolazione studentesca.

info@scinaro.it

Lungomare, caos viabilità tra tavolini e pedane

DI L. B.

Ristoranti che si allungano sulla strada, circolazione a doppio senso e auto in sosta: e la pizza si gusta al sapore smog. Al lungomare di Gela, si vive questa situazione, dopo l'emanazione della delibera approvata dal consiglio comunale per favorire lo sviluppo economico della categoria dei ristoratori. Sviluppo economico sì, ma con i giusti tempi e l'organizzazione adeguata che al momento non c'è. Sono passati 40 giorni dall'approvazione della delibera, coincisa con la zona gialla e proliferano le pedane sulle strade dove circolano le auto secondo le indicazioni dei cartelli stradali dell'inverno. Il regolamento non può contrastare le norme minime che regolano la circolazione stradale. Le pedane hanno ristretto la carreggiata e il caos ha fatto scatenare le ire dei cittadini e gruppi politici.

Su un lato del lungomare i marciapiedi non esistono più perché sono occupati dalle pedane. Non possono circolare

agevolmente i portatori di handicap, ma possono usare l'altro lato dove però sono parcheggiate le auto. La carreggiata si è ristretta notevolmente il che significa che le auto che circolano nei due sensi debbono adottare il senso unico alternato per potere avanzare. Certo si può immaginare cosa succede quando arriva un'ambulanza a sirene spiegate o i mezzi ingombranti dei vigili del fuoco. Il tutto avviene senza la segnaletica appropriata che apre le porte alle responsabilità dell'ente pubblico. Perché se un automobilista finisce su una pedana senza apposita segnaletica verticale ed orizzontale la responsabilità ricade sulla gestione. L'apoteosi di questa situazione viene raggiunto in una parte del lungomare dove è stata concessa la possibilità di allocare i tavoli a ridosso dell'ufficio comunale dove è previsto anche il transito di materiali in uscita durante le ore di lavoro ed a volte anche durante lo straordinario. In pratica i dipendenti per tirare fuori i loro attrezzi devono chiedere il permesso o chiedere scusa agli avventori. Insomma

i tavoli ingombrano anche gli spazi degli uffici pubblici.

«L'amministrazione - dice l'assessore allo sviluppo economico Terenziano Di Stefano - senza attendere i decreti nazionali e regionali, anzi anticipandoli sul piano fattivo, aveva e ha istituito il nuovo asse stradale prevedendo l'occupazione gratuita del suolo pubblico già nella data del 4 maggio, al solo fine di provare ad alleggerire i ristoranti dal peso enorme creato dal blocco forzato delle loro attività. Nella stessa ottica di una ripartenza, l'Amministrazione ha previsto entro il 21 giugno l'istituzione della ZTL, e la data coincide volutamente con la cessazione del coprifuoco. La delibera di giunta, infatti, è già stata predisposta e prevede la modifica dell'orario, che partirà dalle 19 fino alle ore 2. Il tutto, e non lo dico con il timore di apparire retorico, avendo a cuore la sola ripartenza di una città per tanto tempo sprofondata nelle sabbie mobili del blocco forzato. Il resto è solo polemica sterile». Il senso unico è stato attivato dopo un mese».

Agenda Urbana, altri 2,7 mln

Ancora un decreto di finanziamento da parte della Regione nell'ambito di Agenda Urbana. Questa volta, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro ha deciso di sostenere il polo per i servizi integrativi per l'infanzia, al plesso Pirandello del Comune di Gela per un ammontare di 2,7 milioni di euro. Il progetto prevede il recupero della struttura appartenente alla scuola del quartiere Mulino a Vento. Il carattere dell'intervento è anche formativo, così come previsto dal bando e dall'Azione di riferimento, in quanto prevede anche, a livello sperimentale e innovativo, la creazione di diversi laboratori destinati a fasce di età differenti e pensati nell'ottica dell'innovazione e di una scuola al passo con i tempi.

«Questo per il quale abbiamo ottenuto i fondi - commentano il sindaco Lucio Greco e il vice Terenziano Di Stefano - è solo uno dei tanti per i quali abbiamo concluso le fasi che precedono il finanziamento, per molti altri restiamo in attesa di risposta. Se c'è un tema che, più degli altri, va trattato con rigore è proprio quello dei finanziamenti perché è mediante essi che si compone il puzzle delle priorità di una città e si avvia un processo di sviluppo economico per il territorio. Agenda Urbana è un contenitore irrinunciabile di possibilità, e i tanti finanziamenti ottenuti fino ad oggi sono la dimostrazione che l'attenzione nel seguire gli iter è stata massima da parte di tutti».

Parco Montelungo, si pensa al rilancio

AGela si torna a parlare dell'ambizioso progetto per la riqualificazione e il rilancio del parco di Montelungo. Dopo che la Regione non lo aveva ammesso a finanziamento, gli uffici dell'assessorato comunale allo Sviluppo Economico, reputandolo molto valido, per settimane avevano cercato una soluzione alternativa per ottenere i fondi necessari: 5 milioni 400mila euro. Alla fine, è stata individuata la strada del Ministero degli Interni e la sua linea per la «Rigenerazione Urbana». Il progetto «Riqualificazione e valorizzazione ambientale e turistica del parco di Montelungo e aree annesse», come si ricorderà, era stato approvato dalla giunta municipale la scorsa estate perché coniuga alla perfezione due tra le esigenze più impellenti dell'amministrazione Greco: la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico. Il parco, infatti, andrebbe a coprire 66 ettari di terreno di proprietà comunale (ricadenti all'interno di aree protette) che sarebbero poi

affidati a privati e associazioni; la struttura al suo interno sarebbe sistemata con materiali naturali, riducendo al massimo il consumo di suolo e rimanendo fedeli alle caratteristiche del posto, in armonia con le disposizioni normative del Piano Paesaggistico della Provincia di Caltanissetta e con le destinazioni d'uso del Parco previste dal PRG vigente.

«In questi giorni abbiamo letto l'Avviso Pubblico - fanno sapere il sindaco Greco e l'assessore alle Attività Produttive Di Stefano - e ci siamo resi conto del fatto che il nostro progetto era perfettamente in sintonia con le linee guida. Per cui lo abbiamo depositato al Ministero e attendiamo, entro agosto, la risposta circa l'ammissibilità al finanziamento. L'amministrazione comunale, nonostante lo stop della Regione, non ha mai desistito né ha perso di vista l'obiettivo di accedere a nuove linee di finanziamento. L'attenzione è rimasta massima e stavolta siamo molto ottimisti».

Il Palazzo Trigona sarà un centro nevralgico per il turismo dell'Isola

ANSA SICILIA

Conto alla rovescia per l'apertura del museo di palazzo Trigona a Piazza Armerina: il Comitato per i biglietti di ingresso ai beni culturali, istituito presso l'assessorato regionale dei Beni Culturali, ha infatti determinato l'istituzione del biglietto d'ingresso.

La determinazione del prezzo del biglietto costituisce un determinante passo in avanti

verso l'inaugurazione del settecentesco edificio che a breve diventerà nodo centrale e cuore pulsante dell'intera area su cui insiste il patrimonio culturale del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, in provincia di Enna.

Il biglietto d'ingresso a Palazzo Trigona costerà 6 euro, ma sono previsti anche biglietti cumulativi che comprendono la visita degli altri siti del Parco archeologico, in particolare: il biglietto per visitare "Palazzo Trigona" e la

"Villa Romana del Casale" costerà 13 euro, mentre il biglietto unico cumulativo per i quattro siti del Parco costerà 16 euro.

"Il Governo Musumeci ha mantenuto l'impegno di riqualificare palazzo Trigona della Floresta, il monumentale edificio che si trova a Piazza Armerina nella centrale piazza del Duomo, rendendolo una struttura museale moderna e centro nevralgico di un Polo di grande valenza culturale nel cuore della Sicilia.

Palazzo Trigona, i cui lavori di allestimento sono in fase di ultimazione - sottolinea l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - aprirà i battenti nell'arco di poche settimane e diventerà un centro nevralgico attraverso cui si avvierà un'azione di valorizzazione coordinata di un territorio che annovera importanti testimonianze storico-archeologiche di grandissimo valore".

Archeologia subacquea, ok al protocollo d'intesa

La giunta municipale di Gela ha deliberato di sottoscrivere un protocollo d'intesa per l'attivazione di un corso di laurea in archeologia subacquea, con annesso centro internazionale di ricerca, tra Comune di Gela, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana "Soprintendenza del Mare", Gruppi Archeologici d'Italia - Direzione Sicilia, associazione La Rotta dei Fenici e Centro Studi M.I.C.O.S.

L'iter per l'avvio del corso di laurea, dunque, va avanti. L'iniziativa, promossa dall'assessore all'Istruzione Cristian Malluzzo, si inserisce tra quelle finalizzate alla ricerca e alla promozione del patrimonio archeologico subacqueo dei fondali gelesi, tutto ancora da valorizzare, attraverso la concreta attuazione di un impegno sinergico delle diverse istituzioni locali, a vario titolo impegnate nella promozione sociale, culturale ed economica del comprensorio. La sottoscrizione del protocollo sarà programmata a breve,

e i soggetti attuatori si impegneranno, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, a realizzare a Gela non solo il corso di studi e il centro di ricerca internazionale ma anche convegni di studio, congressi e visite guidate di studenti e ricercatori. Il Comune non avrà alcun onere finanziario e sarà solo chiamato ad individuare i locali nei quali ospitare la facoltà.

"La vicenda della nave greca ritrovata al largo delle nostre coste che tanto successo ha riscosso a Forlì e che è da poco rientrata a Gela per diventare il fulcro di una nuova mostra internazionale e di un museo ad hoc, - afferma il Sindaco Lucio Greco - è la dimostrazione del fatto che il trinomio formazione-cultura-turismo rappresenta un viatico da perseguire per concorrere all'attivazione di processi di crescita e sviluppo realmente sostenibili e duraturi. Per questo, appare indispensabile attivare un incisivo raccordo tra le istituzioni regionali e locali, volto a

promuovere la conoscenza e la valorizzazione turistica del patrimonio archeologico ritrovato in mare nel comprensorio gelese, che riteniamo abbia le potenzialità per catalizzare l'attenzione di studiosi, ricercatori e turisti".

"La nostra amministrazione si è sempre mossa attivamente in questa direzione, - aggiunge l'assessore Cristian Malluzzo - perché riteniamo che i tempi siano maturi per puntare sul turismo e le bellezze, ma l'attivazione di questo corso di laurea ci permetterà anche di creare un nuovo indotto, ossia quello che orbita attorno al mondo universitario e che è capace di smuovere non solo le coscienze ma anche l'economia. In più, daremo la possibilità a tanti giovani di studiare in loco. Il prossimo passo, pertanto, sarà la sottoscrizione del protocollo, poi muoveremo concretamente i primi passi, a partire dall'individuazione del sito".

Le giornate FAI



DI MARTINA BASCETTA

Le giornate FAI, che si sono svolte il 5 e 6 giugno scorso, esordiscono a Piazza Armerina con l'entusiasmo dei più giovani. Venerdì 4 giugno, prima giornata dedicata alla Villa Garibaldi e alla scoperta delle sue bellezze. Gli studenti del Da Vinci e del Majorana - Cascino si sono messi in gioco vestendo il ruolo di ciceroni per guidare i compagni di varie classi e plessi scolastici, condividendo con loro conoscenze ed informazioni acquisite tra i banchi. Dietro le quinte, le professoresse Roberta Marino e Marina Roccaforte, per il Da Vinci, e la professoressa Angela Marotta, per il Majorana - Cascino, hanno formato questi ragazzi sia in termini di nozioni che di approccio al pubblico. Tra gli altri coinvolti, Luca Vitali, sempre presente e impegnato nell'organizzazione ed allestimento degli spazi.

Tra i primi visitatori, alcune classi delle scuole primarie "è stato emozionante fare da guida ai più piccoli, forse più semplice di quanto lo sarà con i più grandi. In ciò che abbiamo studiato, ci sono molti termini tecnici, ma con i bambini è stato necessario renderli più semplici" ci rivela Giada Mililli, studentessa della 4B scienze umane; "abbiamo spiegato loro l'assetto della villa Garibaldi, che finalmente vediamo nel suo splendore" raccontano le compagne di classe, Michela Florio e Giada Calcagno, e aggiungono "è una bella esperienza, che ci mancava, sia per via delle restrizioni degli ultimi due anni scolastici, sia perché non abbiamo avuto la possibilità di svolgere in presenza l'alternanza scuola-lavoro, quindi, siamo molto felici di impegnarci in questo ruolo".

Gli studenti hanno continuato a svolgere l'attività di guide anche nei giorni di sabato 5 e domenica 6 giugno, questa volta a disposizione di chiunque volesse usufruirne.

"Scegliere oggi per le possibilità del domani"

DI GIUSEPPE FELICI

Nonostante la situazione pandemica in atto e la dad, non si è fermata per l'intero anno scolastico l'inarrestabile vena creativa degli alunni del liceo classico del "L. da Vinci" di Niscemi, di cui è dirigente il prof. Franco Ferrara. I discenti hanno aderito a varie attività organizzate dalla scuola e da enti esterni, a partire dalla realizzazione del video di presentazione del Liceo Classico, rivolto agli alunni delle classi terze medie, nell'ambito dell'attività di orientamento, guidata dalle professoresse Simona La Rosa, Rosa Messina e Marisa Mulè. Il video, corredato di disegni digitalizzati, che fungono da ponte tra passato e presente, illustra il curriculum degli studi e le varie iniziative promosse ed intraprese dai giovani "classicisti", nonché i viaggi di istruzione alla scoperta delle radici della nostra civiltà e non solo. Il lavoro ha coinvolto in maniera sinergica alunni del biennio e del triennio.

Inoltre, un gruppo di allievi

della classe prima, guidato dai professori Cristina Venezia, Vincenzo Liardo, Salvatore Giallongo, Rosa Messina, ha partecipato al concorso nazionale promosso dal FAI, dal titolo "Ti racconto un posto", finalizzato alla riscoperta del territorio locale, che i discenti hanno raccontato in modo creativo attraverso un video: "La Sughereta, Grande Quercia di Niscemi", sito di interesse comunitario, che costituisce il più importante relitto dei boschi di quercia da sughero, che un tempo ricoprivano la Sicilia centro-meridionale. Gli alunni si sono improvvisati autori e registi, attuando le riprese in loco. Anche alcuni alunni della classe terza, guidati dalla docente Claudia Curatolo, hanno partecipato a tale concorso, realizzando i seguenti progetti: "Ti presento Niscemi", "La storia dei Branciforti", "La Chiesa di Santa Maria", "Niscemi: arte, tradizione e folclore". Della classe quinta del Liceo classico, le discenti seguite dalle professoresse Marisa Mulè e Dorotea Tallarita, hanno realizzato per il FAI il progetto

"Un percorso in memoria di Mario Gori", poeta niscemese di imperitura memoria.

Successivamente, l'istituto "L. da Vinci", in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ha indetto un concorso grafico-multimediale, con la rappresentazione grafica di terzine a scelta della Divina Commedia, volto alla riscoperta del Sommo poeta tra gli studenti. Ancora una volta, gli alunni della classe prima del liceo classico, hanno voluto aderire al progetto "Dantedì", diretto dalle professoresse Rosa Messina, Marisa Mulè e Cristina Venezia, realizzando un video, corredato di disegno digitalizzato e di audio di spiegazione e commento dei versi 118-120 del canto 26° dell'Inferno o canto di Ulisse: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". Il progetto ha consentito di riflettere sulla importanza della conoscenza illustrata nelle sue accezioni greca e latina, con opportuni riferimenti all'Ulisse dantesco ed alle relative differenze con l'Ulisse omerico, per giungere

alla conclusione che la conoscenza è libertà, è verità e che i sentieri della conoscenza sono irti di ostacoli, tortuosi e difficili da percorrere ma, come dicono i Latini, "per aspera ad astra".

Infine, un nutrito gruppo di alunni della classe quinta, ha partecipato al progetto "Quotidiano di Sicilia in classe", scrivendo articoli pubblicati nel quotidiano di Sicilia, in collaborazione con ENI e con la supervisione della professoressa Dorotea Tallarita. Gli argomenti trattati hanno riguardato la Bio-raffineria di Gela, la transizione ecologica, la svolta sostenibile dell'Italia, i vantaggi ed i pericoli della tecnologia per il nostro ecosistema, la Pandemia che ha donato "un mese in più" al nostro Pianeta.

Un calderone di iniziative, progetti ed attività, che ha reso gli alunni protagonisti della Scuola, consapevoli che il Liceo Classico è: "una scelta oggi per tante, infinite possibilità domani".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Peperoncino

Eun ortaggio estivo che viene utilizzato prevalentemente in forma di spezie. Il peperoncino appartiene alla stessa famiglia della pianta del tabacco denominata solanacee. Il peperoncino (*Cap-sicum frutescens*) era già usato dalle popolazioni dell'America centrale come alimento fin dai tempi antichissimi. Intorno al 5000 a.C. i popoli del Messico avevano imparato a coltivare la sua pianta in estese tenute di terreno. Il peperoncino

arrivò in Europa con Cristoforo Colombo come "Spezia delle Indie" e la coltivazione si diffuse ben presto nelle aree mediterranee ideali per il clima mite e soleggiato. Delle duemila varietà, in Italia, se ne coltivano circa duecento che si differenziano per forma e per grado Scoville che ne determina la piccantezza dovuta alla sostanza contenuta detta capsaicina. Si passa da 100 Unità Scoville per il peperoncino nostrano al peperoncino più piccante del mondo coltivato nello Yucatan e Carabi con

300.000 Unità Scoville. In Italia è la Calabria il primo produttore facendolo proprio come ingrediente principale per molti piatti tipici. La cultura del peperoncino è così sentita che è presente in Italia persino l'Accademia Italiana del Peperoncino. Il peperoncino è un prezioso alimento contenente oltre la capsicina dei potenti antiossidanti quali la quercetina e numerose vitamine quali: C, PP, E, K, A, B2 e sali minerali (potassio, rame, ferro). Per i suoi potenti antiossidanti il peperoncino è un alimento

anticancro e anti invecchiamento e possiede, inoltre, un effetto vasodilatatorio con miglioramento della circolazione sanguigna, attivando il circolo venoso e capillare e svolgendo, per tale potere, un'importante azione protettiva per il cuore e le sue coronarie. Inoltre il peperoncino favorisce anche l'abbassamento del livello del colesterolo e ostacola il suo deposito sulle pareti delle arterie, ritardando e prevenendo, così, l'arteriosclerosi. Il peperoncino, nell'apparato digerente, stimola la secrezione gastrica e ha

un potere antifermentativo; non bisogna abusarne in caso d'ulcera gastrica e di colite. Inoltre è ben conosciuta l'azione afrodisiaca. Il peperoncino trova il suo impiego nella medicina popolare per la calvizie, i geloni, i dolori articolari e le nevralgie. Per altre notizie si invita a leggere il mio libro dal titolo "La Dieta Mediterranea" edito da Maurizio Vetri Editore.



DI ROSARIO COLIANNI

Il punto di forza è fare rete in sinergia

DonBosco 2000

Si è conclusa a fine maggio la tre giorni di incontri per il monitoraggio del progetto USAID, che ha fornito accoglienza e supporto psicologico a tanti giovani, italiani e migranti, in situazione di grande vulnerabilità a causa dell'emergenza Covid-19.

Una grande prova di solidarietà della rete salesiana, che parte dagli Stati Uniti ed arriva nei luoghi più colpiti dalla pandemia, in Sicilia. Abbiamo accompagnato Manuel e Francesco del VIS nelle sedi in cui si è svolto il progetto, per parlare con alcuni beneficiari e monitorare l'efficacia degli interventi: ben 11 migranti accolti, 70 persone raggiunte con lo sportello itinerante di ascolto per il supporto psicologico e 40 carte-soldo distribuite a famiglie bisognose del territorio.

Nella giornata conclusiva



abbiamo incontrato i rappresentanti della rete di partner di progetto, che ci hanno aiutato ad individuare i soggetti vulnerabili: presenti Roberta La Cara, coordinatrice di Don Bosco 2000, Manuel Morini e Francesco Deidda del VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, don Osvaldo Brugnone, responsabile ufficio Migrantes della Diocesi, il diacono Mario Zuccarello, direttore Caritas diocesana.

Sono state verificate le modalità e l'efficacia dell'azione kit alimentari tramite distribuzione carta soldo alle famiglie in disagio. La presenza del sindaco di Aidone,

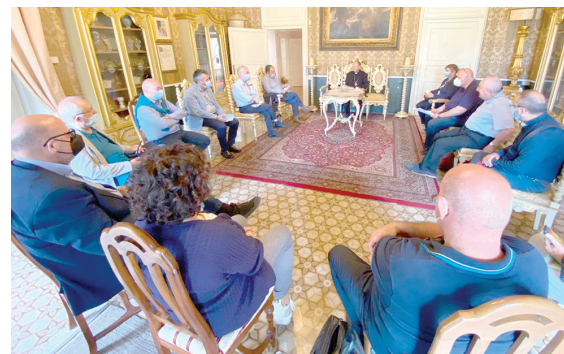
Nuccio Chiarenza ha fatto emergere il punto di forza della rete sul territorio, competente in materia di povertà sociali ed economiche che ci hanno aiutato ad individuare bisogni reali, fornendoci uno spaccato del disagio sociale ed economico delle nostre zone. Ci siamo lasciati con la volontà di fare rete per dare continuità alle azioni intraprese.

L'iniziativa era iniziata lo scorso anno grazie al progetto "Salesian Solidarity with Italy: the Emergency Response to COVID-19" finanziato dall'agenzia americana USAID (U.S. Agency for International Development) in cui Don Bosco 2000 è partner, in collaborazione con il VIS e Salesiani per il Sociale Aps.

La Fisc Sicilia incontra Mons. Lomanto

Sabato 5 giugno l'arcivescovo di Siracusa Francesco Lomanto, delegato della Conferenza episcopale siciliana per la cultura e le comunicazioni sociali, ha incontrato il direttivo dei settimanali cattolici siciliani aderenti alla Fisc in visita a Siracusa. Erano presenti 8 delle 11 testate regionali tra cui Settegiorni.

Il delegato regionale Peppino Vecchio ha presentato all'arcivescovo la realtà delle testate giornalistiche siciliane, evidenziandone la storia che le accomuna e il radicamento nella realtà sociale ed ecclesiale delle diocesi in cui vivono. Ha proseguito esprimendo il desiderio che si intensifichi il rapporto con tutti i Vescovi siciliani, al fine di avere uno scambio di notizie più precise e più attuali ed aiutare tutti a saper affrontare le com-



plexità della situazione attuale. Per far ciò è necessaria una maggiore collaborazione con tutti i Vescovi e un maggior coordinamento con gli uffici regionali della Cesi preposti ai vari ambiti pastorali. Molti dei presenti hanno poi illustrato il servizio che offrono alla propria diocesi ed alcune delle difficoltà in cui operano.

L'arcivescovo Lomanto si è detto contento dell'incontro e disponibile a rilanciare i temi della stampa cattolica all'interno della Cesi perché essa sia sempre più in grado di offrire una comunicazione legata al territorio e attenta ai mutamenti sociali ed ecclesiali.

A Manfria raccontati i 25 anni della Casa Francescana con il libro "Il tuo volto Signore io cerco"

DI MIRIAM A. VIRGADAULA

Lo scorso 2 giugno si è tenuta a Manfria la presentazione del libro di Gianni Virgadaula "Il tuo Volto Signore io cerco" (Maurizio Vetri Editore), scritto in occasione dei 25 anni di vita della Casa Francescana "S. Antonio di Padova", fondata nel 1995. Il libro si avvale di preziose testimonianze di laici e sacerdoti, ed è arricchito di un album contenente oltre 100 foto.

Mons. Rosario Gisana, che del volume ha scritto la prefazione, ha introdotto l'evento, dando risalto alla singolare esperienza della Casa Francescana, esempio concreto di come un piccolo movimento laicale – in perfetta armonia con lo spirito del Concilio vaticano II – ha saputo servire per 25 anni la Chiesa e i fratelli nel



carisma di san Francesco, in maniera efficace ed operoso silenzio. Egli poi ha parlato della felice intuizione di mons. Vincenzo Cirrincione nell'accogliere nel 1995 la richiesta di far nascere a Manfria un luogo di culto e di intitolarlo a sant'Antonio.

Alla fine del suo intervento, mons. Gisana ha poi espresso il desiderio che l'oratorio di Manfria possa tornare ad essere sempre più un centro di

cultura cristiana, rifacendosi a quella che fu già una sua prerogativa delle origini. Basterebbe ricordare a tale proposito alcuni convegni tenutisi in passato come quelli sulla beata Angela da Foligno o su Duns Scoto, od ancora i cineforum, il premio "Don Franco Cavallo" e altro ancora.

Dopo la presentazione del libro, il vescovo ha presieduto la Messa e ha poi consegnato a frate Giovanni fondatore della Casa insieme al cappuccino fra' Cherubino Valenti, il documento di rinnovata approvazione dello Statuto dei Fratelli Francescani del Volto Santo; associazione alla quale mons. Gisana è sempre stato vicino.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 9 giugno 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7 sette
GIORNI

campagna abbonamenti 2021

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

I giovani del Progetto Policoro incontrano il Papa: andiamo avanti spronati dalle sue parole

“Il lavoro sia speranza per la ripartenza”



DI BENEDETTA CAPELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Lavoro, speranza, dignità, impegno: sono tanti gli spunti che Papa Francesco ha offerto ai cento giovani delle imprese e cooperative del Progetto Policoro della Conferenza episcopale italiana, ricevuti in Vaticano a 25 anni dalla sua fondazione. Per la Sicilia erano presenti sei giovani sorteggiati tra tutti: Alessandra Sarmentino (Palermo), Giorgia Catalano (Acireale), Flavia Zappulla (Caltagirone), Fabrizio Iacono (Ragusa), Davide Russo (Piazza Armerina) e Stefano Elia (Siracusa). Inoltre l'avv. Salvo Emanuele Leotta, animatore di Comunità (Adc Senior) del Progetto Policoro della Diocesi di Acireale.

Nato dopo il Convegno ecclesiale di Palermo del 1995 dall'intuizione di don Mario Operti, prete torinese capace di convogliare intorno all'iniziativa le migliori energie della Chiesa nel Sud Italia. In questi anni il Progetto è cresciuto, arrivando a toccare circa 130 diocesi, con quasi 180 animatori di comunità e il supporto di alcune associazioni. In 25 anni di attività, sono nati più di quattrocento “gesti concreti”: imprese, cooperative, attività commerciali spesso sorte in contesti segnati

saggio, ha invitato ad amare la terra in cui si nasce, a spendersi per il proprio territorio. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza dell'abitare anche i conflitti, l'abitare il sociale, la politica senza paura di sporcarsi le mani. Proprio il tema di abitare i conflitti è uno dei grandi punti su cui anche

noi lavoriamo dal punto di vista formativo. A volte idealizzando le cose, si pensa che nelle situazioni basti l'impegno e poi tutto accade e invece i giovani si rendono conto, attraverso esperienze conflittuali sui territori, che le cose sono sempre più complicate di quanto appaiono e poi anche dentro la comunità cristiana tante volte ci sono sensibilità così diverse: c'è sempre chi vede questo tipo di impegno, non come un impegno evangelizzatore come suggerito dal Papa, ma lo vede come un di più, come qualcosa che magari esula dal compito del credente. In realtà tutto ciò genera conflittualità, quindi abitare il conflitto è stato anche questo un grande messaggio da recepire per i giovani.

I 25 anni del Policoro ci trasmettono due grandi idee su cui il progetto si è sostenuto. La prima è l'idea della cultura, perché ci sia lavoro serve una cultura dell'impresa, la cultura del mettersi in gioco, una cultura del che cosa posso fare io e non solo dell'attesa di ricevere dagli altri. Questo è un elemento su cui noi lavoriamo moltissimo. L'altro aspetto che è tipico del Progetto Policoro e va ripreso e proprio affidato al futuro è il tema della comunità, perché ci si rende conto che esperienze

lavorative nascono e fioriscono all'interno di comunità di persone che progettano sul territorio, non è mai un genio o un supereroe che genera lavoro, ma è sempre una comunità che sa prospettare per quel territorio qualcosa di nuovo, di diverso oppure di concatenato con quelli che vivono lì e così nasce davvero qualcosa di bello. Per cui mi sembra che queste due cose siano un po' tra i punti cardine del Progetto e mi pare che su queste ci sia anche una prospettiva di futuro.

In questo tempo di pandemia i giovani ci hanno sorpreso perché anche noi inizialmente nel periodo di lockdown abbiamo chiesto loro di rimanere fermi. Molti hanno preso in mano l'iniziativa suggerendo di usare le piattaforme on-line per incontrare studenti, persone e lo hanno fatto, non aspettando tempi migliori ma già in quella stagione, riuscendo a dare e offrire segni di speranza in momenti anche difficili per tutti. Alcune iniziative sono gradualmente riprese e però sicuramente, come per tante realtà di carattere sociale, anche per noi la pandemia è stato un momento difficile. Adesso abbiamo ripreso con la formazione, ancora on-line, e gradualmente intendiamo offrire opportunità di formazione come nei campi estivi, che sono occasioni forti per recuperare relazioni, per ridare fiato agli incontri perché spesso le idee belle nascono proprio nella condivisione, nel mettere insieme e poi sui territori nascono tante opportunità.

Nomine del Vescovo Rosario Rinnovato il C.A.E.D.

DI CARMELO COSENZA

Sabato 5 giugno si è insediato il nuovo Consiglio diocesano per gli affari economici, rinnovato per un quinquennio con nomina del Vescovo mons. Rosario Gisana il 3 giugno scorso.

Il nuovo Consiglio è così composto dal Vescovo che ne è il presidente, dal vicario generale (quale membro di diritto) mons. Antonino Rivoli. Membri nominati dal Vescovo sono il sig. Rocco Casciana, don Angelo D'Amico, don Filippo Marotta, don Salvatore Nicolosi, il rag. Orazio Sciascia, l'avv. Francesco Spata e il dott. Alessandro Tambè, dott. Scichilone Emanuele.

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici è l'organismo consultivo che coadiuva il Vescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare riguardo ai profili tecnici, soprattutto giuridici ed economici.

La natura, i compiti ed il funzionamento del Consiglio sono regolati dalle norme del Codice di Diritto Canonico, dalla Istruzione CEI in materia amministrativa (21 novembre 1990) e da un regolamento diocesano promulgato l'1 novembre del 2015.

Benvenuto Mattia! Figlio di migranti ospiti ad Aidone



A l'“Cannizzaro” di Catania lo scorso 20 maggio è nato Mattia Emmanuel Ogou. Figlio di Serikp Dominique 32 anni e Akreibe Madeleine 31 anni, Emmanuel fa parte della comunità di migranti ospitati ad Aidone. I genitori sono provenienti dalla Costa D'Avorio. Si sono conosciuti

in Algeria e insieme hanno proseguito il viaggio della speranza. Sono arrivati ad Aidone, richiedenti asilo, nel giugno del 2020, nell'ambito del progetto Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione), che sostituisce l'ex Sprar. Subito si sono impegnati per imparare la lingua italiana. La gravidanza è stata a rischio per problemi del nascituro, fortunatamente risolti. Mattia Emmanuel è il quinto bambino che viene al mondo nella comunità diffusa di Aidone. I migranti del Sai in Aidone vivono in appartamenti del centro storico, e non in un centro collettivo come normalmente avviene, e ciò rappresenta un'importante peculiarità del sistema di accoglienza di Aidone.

La Parola XII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

le letture

20 giugno 2021

Giobbe 38, 1.8-11
2Corinzi 5,14-17
Marco 4,35-41

“Maestro, non t'importa che moriamo?”, gridano i discepoli presi dal panico per l'improvvisa tempesta scatenatasi nel cuore del lago di Genesaret; parole a cui la liturgia fa rispondere il Signore stesso mentre chiede a Giobbe: “Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura?” (Gb 38,8-9). Chi ha fatto tutto questo, se non il Signore? Chi, se non colui che ha creato l'universo e lo mantiene in equilibrio con la forza del suo Spirito? Perché così insegna la Parola: “Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa,

ne conosce la voce” (Sap 1,7). L'insegnamento della Scrittura presenta alla Chiesa lo Spirito di chi crea le cose e le custodisce in eterno; da questo punto di vista, è una precisa intenzione dell'evangelista Marco svelare l'identità del Maestro “Signore” (Kyrios), ovvero colui che l'antico Israele conosce come Dio creatore di tutte le cose e che viene designato con il tetragramma sacro (JHWH, cioè Adonai). Gesù, Maestro e Signore, consapevole di tutto ciò, si nascondeva agli occhi della gente come tale, ma i suoi prodigi lo riveleranno per quello che è.

Accanto a questo profondo insegnamento sulla natura divina di Gesù in quanto Kyrios, Signore dell'universo, la comunità credente ed orante impara a riconoscere nella reazione dei discepoli di fronte al potere del Maestro la propria stessa risposta. Ciò che contraddistingue ciascun discepolo in tutto questo è la paura ed il timore,

la condizione di panico incontrollato da cui bisogna uscire come da un'ulteriore tempesta, per lasciarsi custodire nelle mani dello stesso Kyrios, Signore dell'universo. Passare dalla paura alla fiducia è uno di quei tratti caratteristici che segna-

Un grande profeta
è sorto tra noi,
e Dio ha visitato
il suo popolo.

(Lc 7, 16)

no il cammino dell'uomo in maniera indelebile. Non esiste, infatti, esperienza umana che non faccia i conti con la paura delle cose o la diffidenza nei confronti di alcune categorie di persone a cui non si chieda di “provare” a fidarsi. La Scrittura insegna che solo grazie alla

sco-
perta di questo amore “primordiale”, “originario” con cui un Altro si preoccupa dell'uomo è possibile vincere ogni paura e vivere uno stile di vita basato sulla fiducia. La domanda dei discepoli fatta a Gesù nel cuore della tempesta, dunque, è un espediente letterario per accentuare non solo la signoria di Gesù in quanto Kyrios, ma anche, e soprattutto, la sua amorevolezza di pastore che non si addormenta e non prende sonno per custodire sempre il suo popolo, Israele (Sal 121). La potenza del Signore e la misericordia del Padre sono come perle di un tesoro prezioso che il credente è chiamato a riscoprire nei segni che Dio ha fatto dentro la sua storia di persona umana in cammino. “Diamo lode al Signore per i prodigi che ha compiuto”, esorta il salmista, affinché il popolo ad una voce sola viva la missione del ringraziamento: l'unica missione a cui è chia-

mato da Dio, fin da quando è stato liberato dall'Egitto “con mano potente e braccio teso” (Dt 5,15). Ancor prima della “missio ad gentes”, scoprire la “carità di Cristo” nella propria vita ed esprimere il proprio ringraziamento nei confronti del Kyrios riguarda la vera e propria ragione di fede di cui rendere conto a quanti incontriamo, direbbe Pietro (1Pt 3,15); perciò Paolo scrive: “l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Guai a me se non annunciassi il vangelo!” (2Cor 4,14ss). “Il centro dell'anima è Dio. Se lo raggiungesse con tutta la capacità del suo essere e con tutta la forza della sua operazione e inclinazione, toccherebbe l'ultimo e più profondo centro suo, e ciò sarà quando con tutte le sue forze intenda Dio, lo ami e lo goda” (San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore, 12).



DI DON SALVATORE CHIOLO

A colloquio con Giuseppe Notarstefano, neo presidente di Azione Cattolica

"Puntare alla santità per il bene comune"

DI SIMONE BARONCIA
ACISTAMPA

Il professor Giuseppe Notarstefano, ricercatore di Statistica economica e docente all'Università Lumsa sede di Palermo, è il nuovo presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2021-2024.

Appena eletto ha dichiarato la sua gratitudine per questa scelta: "In Azione Cattolica tutti abbiamo imparato ad amare senza riserve e a servire senza guardare l'orologio, perché amare e servire sono i verbi che coniugano la gioia del Vangelo come ci ha detto Vittorio Bachelet, modello luminoso per tante generazioni di aderenti e responsabili associativi".

Ed allora partendo da ciò che ha detto Vittorio Bachelet, **chiediamo al neo presidente nazionale di spiegarci il motivo per cui si deve aspirare alla santità:**

"La santità è per tutti, è a misura di ciascuno, si attua attraverso piccoli gesti concreti, ma richiede di dare il meglio di sé. La santità è un cammino, un itinerario che richiede sforzi per affrontare fatiche, inerzie, pigrie e avversità, è un esercizio anzi

un vero e proprio 'combattimento', che non è sforzo ascetico, ma è una vera e propria lotta con il male personificato con il demonio, fonte di tentazione continua e potenza distruttiva della vita interiore ma anche della vita relazionale e sociale.

Papa Francesco cita la prima lettera di Pietro che lo indica come un 'leone ruggente' sempre in cerca di prede da divorare. Per questo ci sono state date dal Signore delle armi potenti prime fra tutte la preghiera così come la meditazione, la vita comunitaria e la frequenza ai sacramenti, l'Eucarestia ma anche il servizio e l'impegno apostolico e missionario".

Papa Francesco ha dato all'Azione Cattolica l'input di andare nelle periferie: "Andate nelle periferie e lì siate chiesa. Il monito del papa ci invita ad essere un'associazione in uscita dentro una Chiesa missionaria, perché la missionarietà è implicita nella vita ecclesiale. Quindi una formazione missionaria capace di fare esperienza di vivere nella città e prendersi



cura del bene comune e delle sfide che ci interpellano. È bene non aver paura delle sfide più difficili, che la comunità tenta di nascondere: nessuno sia escluso dalla vita comunitaria e l'Azione Cattolica se ne deve fare carico".

In quale modo l'AC può essere seme di rinnovamento civile?

"L'Azione Cattolica Italiana è da sempre un'esperienza di amicizia sociale costituita dalla corresponsabilità ecclesiale e dalla formazione cristiana delle coscienze. La vita associativa forma ad una vita comunitaria intessuta nella gratuità e nel servizio. Anche in questo tempo di pandemia abbiamo potuto contemplare la forza di tale esperienza che si è fatta concreta attraverso diverse

espressioni di cura e di prossimità: cura delle relazioni autentiche e prossimità verso le situazioni di fragilità e vulnerabilità. Come ricorda Papa Francesco nella 'Laudato Si' il bene comune oggi si coniuga immediatamente con l'opzione preferenziale per i poveri,

pertanto vi è in primo luogo l'impegno ad animare una vita comunitaria inclusiva e ospitale, capace di accogliere e ascoltare ciascuna persona, accompagnandola a partecipare e condividere i propri doni e talenti. La 'communitas' è proprio questo, reciprocità di doni che derivano dalla propria condizione di vita, età, cultura, professione... vissuti non in modo individualista ed utilitarista ma come dono che accresce e arricchisce la vita di tutti".

Come l'Azione Cattolica guarda al "Sinodo" della Chiesa italiana in preparazione?

"Lo consideriamo una prospettiva davvero bella e significativa. Il Papa ne parla da tempo e anche durante la recente udienza

che ha avuto con noi ci ha riconosciuto che come Azione Cattolica siamo una vera palestra di sinodalità e con grande gioia abbia accolto questo riconoscimento che ci ha anche molto responsabilizzato. Abbiamo capito che sinodalità è anche mettersi in ascolto: ascolto tra le diverse generazioni, tra le diverse situazioni sociali e condizioni di vita, tra le diverse aree del Paese. In questo senso credo che l'Azione Cattolica possa mettersi al servizio delle Chiese che sono in Italia, nelle diverse diocesi, e della Chiesa italiana tutta, proprio offrendo questa capacità di ascolto e diventando un luogo dove matura la capacità di ascolto delle persone e dove il "camminare insieme" è costruito nel dialogo e nelle alleanze. In questi anni, infatti, abbiamo sperimentato tante bellissime esperienze di amicizia con diverse associazioni ecclesiali e non ecclesiali e vogliamo quindi mettere anche questo nel contributo che l'associazione può dare al percorso sinodale. Ci mettiamo quindi al servizio di un cammino che deve iniziare soprattutto con una grande fiducia nei confronti dello Spirito che ci guida e sicuramente è

davanti a noi".

Papa Francesco ha anche chiesto di mettersi in ascolto della 'sofferenza sociale ed economica, generata dalla pandemia'. In quale modo?

"Lo faremo attingendo un po' all'esperienza di questi mesi. Nei giorni faticosi, sia quelli del lockdown sia quelli successivi che hanno rivelato tante situazioni di sofferenza, abbiamo visto infatti un'associazione che si è messa subito al servizio, in modi diversi, spesso fantasiosi. L'Azione Cattolica ha saputo dare subito una risposta, dimostrandosi pronta. E' chiaro che ora tutto questo ha rivelato un grande bisogno di rigenerare la vita associativa a partire da questa capacità di ascolto, di prossimità alle marginalità. Per noi queste sfide sono preziose perché ci permettono di ripensare e di allargare il perimetro della vita associativa. Vogliamo veramente fare associazione con tutti e metterci in ascolto di tutti e credo che questa pandemia ci abbia illuminato davvero dei percorsi nuovi che spero saremo in grado di intraprendere con grande coraggio e determinazione".

Fondazione di religione Missio - Sezione C.U.M. - Calendario 2021

P. TSHIANU MOISE
DIRETTORE DEL CENTRO
MISSIONARIO DIOCESANO

Il C.U.M., Centro Unitario per la cooperazione Missionaria fra le Chiese, oggi un organismo della Conferenza Episcopale Italiana inserito a pieno titolo nella nuova Fondazione Missio, con compito specifico di provvedere alla formazione dei missionari in partenza all'estero ed in arrivo nel nostro paese, organizza per questo anno 2021, tante attività di formazione missionaria e umana secondo il calendario presentato di seguito:

Agorà della mondialità
"Giù la maschera. Verso il 2030... come agire qui e ora?"

per operatori di "Educazione alla mondialità nelle scuole e nelle comunità parrocchiali".
18-19 giugno (in presenza)

Comunicare la missione 2.0 per comunicatori missionari: operatori di pastorale missionaria e equipe di Centri Missionari Diocesani.
Termine iscrizioni: 11 giugno quota: € 60,00 (€ 30,00 iscrizione - € 30,00 contributo corso)
27 giugno - 21 agosto (in presenza)

Corso di lingua italiana livello A1 e A2 corso a numero chiuso.
Per informazioni: 045 8900329 - segreteria.cum@missioitalia.it.
Quota: € 1.400,00 (€ 300,00 iscrizione - € 1.100,00 contributo corso)

29 agosto -11 settembre

Corso operatori pastorali - 1° livello
Introduzione alla realtà socio-pastorale dell'Italia. Corso di integrazione missionaria per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani, per un'introduzione alla realtà culturale, sociale ed ecclesiale italiana.
Termine iscrizioni: 7 agosto quota: € 650,00 (€ 300,00 iscrizione - € 350,00 contributo corso)
11-12 settembre (in presenza)

Missio km 0 formazione permanente per laici e famiglie missionarie.
Sede del corso: Pistoia
12 settembre - 16 ottobre

75° corso Africa e Madagascar

105° corso America Latina e Caraibi corsi per la preparazione alla partenza di missionari: sacerdoti, religiose/i e laici.
Termine iscrizioni: 30 agosto quota: € 1.250,00 (€ 300,00 iscrizione - € 950,00 contributo corso)
5-6 novembre (in presenza)

Comunicare la missione 2.0 per comunicatori missionari: operatori di pastorale missionaria e equipe di Centri Missionari Diocesani.
Termine iscrizioni: 29 ottobre quota: € 60,00 (€ 30,00 iscrizione - € 30,00 contributo corso)
7-13 novembre (in presenza)

Corso per missionarie/i rientrati in collaborazione con CIMI-SUAM-USMI seminario rivolto a fidei

donum, religiose/i e laici.
Termine iscrizioni: 29 ottobre quota: € 350,00 (€ 50 iscrizione - € 300 contributo corso)
15 - 20 novembre

Corso operatori pastorali - 2° livello
formazione permanente per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani che già vivono e operano da qualche anno nella Chiesa italiana.
Termine iscrizioni: 29 ottobre quota: € 400,00 (€ 300,00 iscrizione - € 100,00 contributo corso)

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della sezione CUM, tel. +39 045 890329 - segreteria.cum@missioitalia.it.



ANGOLO DELLA POESIA

La poetessa Rossana Agnolin è nata a Vicenza ma vive a Caldogno. Sposata con tre figli, laureata in psicologia, è grafologa e giornalista pubblicista. In qualità di grafologa lavora come consulente tecnico del Tribunale. Collabora con diverse riviste letterarie e presiede l'associazione "Faro Culturale". Ha pubblicato assieme a quattro coautrici TrameX5' (2012) e ottenuto una segnalazione nel premio di poesia "Giovanni Spello" 2013. Ha dato alla stampa due fascicoli di poesie, "Parole agli Amici, cuore della vita" nel 2010, "Luce dal Faro" nel 2011 e due libri di poesia "Occhi diversi" (2114) e "A Te d'amore e poesia" (2020). In questo momento della mia vita -

scrive l'Agnolin nell'introduzione a quest'ultima opera - è stato spontaneo trasferire su carta e condividere un dono che ho ricevuto. Sono parole per un "canto" senza fine che da tempo popola i miei giorni e le mie notti. Ho realizzato la presenza costante di Dio nel cammino fatto finora, dalla nascita ai miei sessantacinque anni. "A Te, per amore e poesia" vuole anche esprimere il mio grazie per ciò che ho avuto e che avrò, per le persone che ho incontrato e che han fatto e stanno facendo pezzi di strada assieme a me, per la famiglia tutta, l'amore, l'amicizia, i pianti e gli abbandoni, le passioni e la noia, gli errori e le beltà vissute".

Tutto, parla si te

Montagne stagliate magnifiche verso il cielo.
Pennellate di bianco, in variazioni infinite di verde.
Pare sentirne il profumo, il fruscio delle foglie,
lo scricchiolare della neve calpestata.
Parlano di Te, dell'altezza del tuo Amore.
Vertigine, arrivati alla vetta. Comprensione di quanto piccolo è laggiù.
In uno sguardo il Tutto è compreso in Te.
E tu mare, prediletto annusato solcato.
Il moto mai stanco, i confini mai definiti.
T'allarghi evocando luoghi lontani. Doni l'ebbrezza della vastità.
Parla di Te, della vastità del tuo Amore.
Senza limiti Tutto comprende e instancabile
Ritorna sempre alla riva di ogni anima.

Terra terra terra, amato pianeta puntino nell'Universo.
Commozione contemplarti dallo spazio siderale.
Globo blu, familiare dato per scontato poco rispettato.
Tanto bella da lassù, infinitamente abitantoti.
Alterni luoghi e popoli in creativa policromia.
Parla di Te, della bellezza del tuo Amore.
Dono ricevuto, nostro giardino, riveli l'infinita Tua pazienza.
Terra, preziosa vasta unica che a Tua Immagine,
dona la sua vita per noi.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Rossana Agnolin

Como Suor Maria Laura Mainetti beata Morì perdonando chi la uccideva



DI ENRICA LATTANZI,
AVVENIRE.IT

«Un modello credibile di vita cristiana, che affascina e attrae perché vissuto nello scorrere dei giorni feriali». Il vescovo di Como, Oscar Cantoni, così descrive suor Maria Laura Mainetti che sabato 5 giugno, a Chiavenna (Sondrio), negli spazi dello Stadio comunale è stata proclamata beata. Il rito era presieduto dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Suor Maria Laura, religiosa delle Figlie della Croce di Sant'Andrea Fournet, è beata perché martire. Proprio il 6 giugno di ventuno anni fa fu uccisa da tre giovani, all'epoca

dei fatti minorenni, nel contesto di un rituale satanico. Le ragazze la attirarono, di sera, in una zona poco frequentata della cittadina. Un piano preparato da giorni, nei minimi dettagli, a partire dall'inganno con cui richiamare l'attenzione della suora, che dedicò tutta la sua vita alle persone in difficoltà, soprattutto ai giovani. Una delle tre disse di aspettare un bambino e di essere pronta a interrompere la gravidanza perché sola e perché vittima di una violenza. Suor Maria Laura non si trasse indietro e fu subito pronta ad accogliere quella richiesta di aiuto che pensava vera. Uscì e andò incontro alla morte. Fu uccisa perché suora, perché donna completamente donata a Dio. Mentre veniva colpita mortalmente, fu capace

di un estremo gesto di amore e misericordia: guardò le giovani negli occhi, una a una, e pregò Dio perché le perdonasse.

«Maria Laura, non ha cercato il martirio in sé, ma lo ha assunto come conseguenza della sua fedeltà a Gesù Cristo – afferma con convinzione il cardinale Semeraro –. Il segno distintivo del martirio cristiano è la testimonianza luminosa della vittoria dell'amore sull'odio e sulla morte. Maria Laura muore perdonando».

Per monsignor Cantoni, la suora «ha respirato la fede in famiglia e nella sua comunità, perché non siamo cristiani da soli». Conquistata dalla certezza, maturata da giovanissima al termine di una confessione, di «voler fare qualcosa di bello per Dio e per gli altri», nella famiglia religiosa delle Figlie della Croce «suor Maria Laura ha trovato la scintilla ideale per sviluppare e portare a compimento il suo santo proposito» dice ancora il vescovo di Como. La croce, sottolinea, «è l'espressione massima dell'amore di Cristo per ogni uomo, segno di una vita che è un continuo uscire da sé, per essere protesi verso i fratelli, in piena gratuità». «Maria Laura – riflette il cardinale Semeraro – si è esercitata nel vedere l'Altro negli altri. Quan-

do bussavano alla sua porta, lei sapeva chi era: «È il mio Gesù!», un'espressione dal vero sapore evangelico. Anche a chi era solito dirle «Vedo che hai tanti amici», lei replicava: «No, no, è il mio Gesù». Questo è il vero modello di un cristianesimo contemplativo, comunione, incarnato nelle relazioni e nelle attività, missionario, gioioso per la gioia di essere amati da Dio in Cristo e di amare Cristo negli altri, specialmente i poveri».

Proprio per questo suor Mainetti è stata, per il vescovo Cantoni, «sorella e madre di tutti, donna delle beatitudini e donna eucaristica. La testimonianza della nostra beata non deve essere solo un tesoro da custodire e di cui gloriarci, ma uno stimolo eloquente perché anche noi, attraverso il Corpo e il Sangue del Signore risorto, viviamo in comunione con Lui, capaci perfino di giungere, proprio come suor Laura, al dono supremo del perdono». Una figura come Maria Laura, ci dice Semeraro, ricorda «che la santità è urgente, necessaria, ma è anche possibile, attraente, vicina. Così la intende papa Francesco quando la chiama «della porta accanto... di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Quando la vita di un cristiano si fa luce, questa illumina tutti, credenti e non credenti, persino gli uccisori».

SENZA adulti

La questione
educativa nella chiesa



di don Giuseppe Fausciana

Altezza e profondità vanno insieme. La misura alta dell'educazione è data dalla sua profondità; questa ne garantisce la verità e l'altezza. È necessario sottolineare, con una certa insistenza, che l'educazione coltivi il senso della profondità, in un tempo in cui è facile rimanere nella superficie, adagiarsi nel pensiero acritico o ideologico, lasciarsi prendere dalla mentalità del consumo o dalla paura della complessità. Il presupposto perché nell'ambito educativo si possa lavorare proficuamente, è certamente la profondità della proposta e della conseguente esperienza che indica continuamente la strada verso la fedeltà alle radici. È un compito continuo, che non si dà una volta per tutte. **Nel contesto ecclesiale il radicamento è nel Vangelo.** Il Vangelo è l'anima e la forma di ogni proposta educativa e prima di essere contenuto, è stile, qualità delle relazioni, modo d'essere. La fatica di condurre alla radice evangelica, è legata al fatto che il Vangelo non è presente nel processo educativo; in altri termini i criteri educativi non sono mutuati dalla rivelazione cristiana. D'altra parte, ritrovare la profondità delle radici è condizione indispensabile perché in educazione si sappia discernere e riconoscere ciò che è davvero umano e ciò che fa crescere. Dal convegno ecclesiale di Firenze abbiamo appreso che **la sfida educativa è attraversata inevitabilmente da una sfida antropologica che riguarda il senso o la verità dell'umano.** La questione, allora, verte sui significati dell'umano e sui dilemmi che lo agitano, segno di una chiamata e una promessa che lo abitano. L'incontro vero con il Vangelo implica la riconciliazione con sé, con le proprie debolezze, le proprie fragilità e il proprio peccato. È questo il segreto della incarnazione e della redenzione, ed è il segreto dell'amore: dell'amore di Dio manifestatosi in Cristo, della chiamata all'amore che è nel cuore dell'uomo. È il segreto adombrato nelle parole di Paolo, che, proprio perché evocano il mistero dell'amore possono ispirare sostenere il rilancio dell'educazione: «Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, È così, radicati affondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quali sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza E la profondità, riconoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3, 17-19)

Sul set la campionessa di boxe Alessia Mesiano Virgadola gira una storia di amore e di sport

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADOLA

Si sono concluse a Roma le riprese del teaser «Il quanto e la rosa», un progetto cinematografico di amore e di sport, ambientata nel mondo del pugilato, con sullo sfondo la problematica sociale della violenza contro le donne. Un tema sempre drammaticamente attuale. Autore e regista del film, il cui inizio lavorazione potrebbe cadere entro l'anno, è Gianni Virgadola.

Nella vicenda umana che investe la giovane Gina Politi, una giovane liceale che perde il fidanzato campione di boxe in un incidente stradale - spiega l'autore - c'è anche fede, spiritualità, mistero. Le riprese effettuate nella capitale hanno avuto come location il Palasantoro delle Fiamme oro e il ring di un'antica società piena di

gloria e di medaglie come la ASD di Casalbruciato 2.0, amministrata da Romina Stella. A sostenere il progetto la Federazione Pugilistica Italiana, la GV Movie Production (produttore esecutivo) e la Monkey King Pictures. Sponsor tecnico il prestigioso marchio della Leone «47». Protagonista e testimonial del promo è stata la campionessa del mondo Alessia Mesiano, anch'essa impegnata in prima persona in diverse campagne contro la violenza alle donne. Insieme alla Mesiano la giovanissima attrice romana Chiara Cruciani al suo esordio. Stretti collaboratori di Virgadola durante i ciak romani sono stati Michela Pellegrini, pun-



ta di diamante della Federazione Pugilistica Italiana, Vincenzo La Gioia e il direttore della fotografia Alfio D'Agata.

il libro

in seguito a dare inizio, con alcuni altri amici, a una Comunità delle Beatitudini nella sua città natale.

Profilo dell'autore

Maria Luisa Tozzi, nata in Luigiana, da giovanissima risiede a Parma, dove ha svolto l'attività di insegnante e preside di ruolo. Saggista, studiosa di semiologia e linguistica, paleografa, nutre interessi per la diplomazia del Medio Evo

e della prima Età Moderna. Ha pubblicato, con numerosi titoli, studi critici letterari, archivistici, pittorici. Figura nella Storia della Letteratura Spezzina e Lunigianese e nella Letteratura della Lunigiana Storica.

■ Maria Luisa Tozzi
edizione san Paolo 2021
Pagine 224, € 16



Salvatore Zuppardo Nel vento dello Spirito

Profilo dell'opera

Spinto dal soffio dello Spirito, Salvatore Zuppardo si immerge senza esitazioni nelle meraviglie di Dio. Intuisce la ricchezza della vita come totale felicità. Giovane poeta, trascorre il suo tempo sperimentando una Resurrezione presente, interiore, eterna. Secondo lui, ogni uomo, in ogni condizione, conserva, nel suo lieve camminare e strada facendo, la luce di questa

sacralità. Il 30 novembre 1998, all'età di 24 anni, Salvatore è andato all'abbraccio con Dio. A 18 anni, dopo aver conosciuto la Comunità delle Beatitudini, è nato in lui il desiderio di viaggiare in Francia alla volta di Lisieux. In seguito a questa esperienza si è innamorato di Santa Teresa di Gesù Bambino e ha poi approfondito la conoscenza di San Luigi Maria Grignon de Montfort. L'incontro con frère Efraïm, fondatore della Comunità delle Beatitudini, lo ha spinto a entrare nella Casa comunitaria di Pettineo (Messina) e

ADIPO*Lift*



DRENA e DEPURA

ADIPO*Lift*



- Funzioni depurative
- Drenaggio dei liquidi corporei
- Funzionalità epatica e delle vie urinarie
- A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Integratore alimentare



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com

Acquista Adipolift®,
in omaggio per te
la comoda borraccia.
Scopri dove su
www.adipolift.com